

Andrà disattesa la promessa del ministro Ronchey di presentare la copia per il 21 aprile. Mancano i fondi

Natale di Roma Compleanno senza Marco Aurelio

Nemmeno la copia del Marco Aurelio tornerà rapidamente in sella al marmoreo piedestallo di piazza del Campidoglio, abbandonato da quasi un lustro dal celebre e bronzio binomio equestre: il sosia è lontano dalla fusione, anzi è di questi giorni la notizia che il 21 aprile, data fissata per l'installazione, sarà pronto soltanto il modello in materiale sintetico. Tempi lunghi, difficoltà tecniche, soprattutto pochi soldi i responsabili del ritardo.

GIULIANO CESARATTO

■ Duemila anni da mettere in bacheca, non in piazza. La sentenza definitiva è di un anno fa, da quando il ministro dei beni culturali, Alberto Ronchey, annunciò che il 21 aprile 1994, il giorno della nascita di Roma, in Campidoglio, sul vuoto basamento di Michelangelo sarebbe tornata una bronzea copia del Marco Aurelio, a imitazione dei cavalli veneziani chiusi nella basilica ma riprodotti - malamente secondo alcuni - per ristabilire la linea artistica, affrontare la vista dei turisti e le offese dell'inquinamento atmosferico.

Non andrà proprio così: il 21 aprile il piedestallo resterà quel monco scoglio marmoreo che è da quasi tre anni lì. Il vero problema è un sosia "dotogrammatico". Mai più all'aria aperta quindi, e da quando, dopo l'attentato con bomba - era sindaco Giulio Carlo Argan - gli esperti dell'Istituto del restauro scoprirono

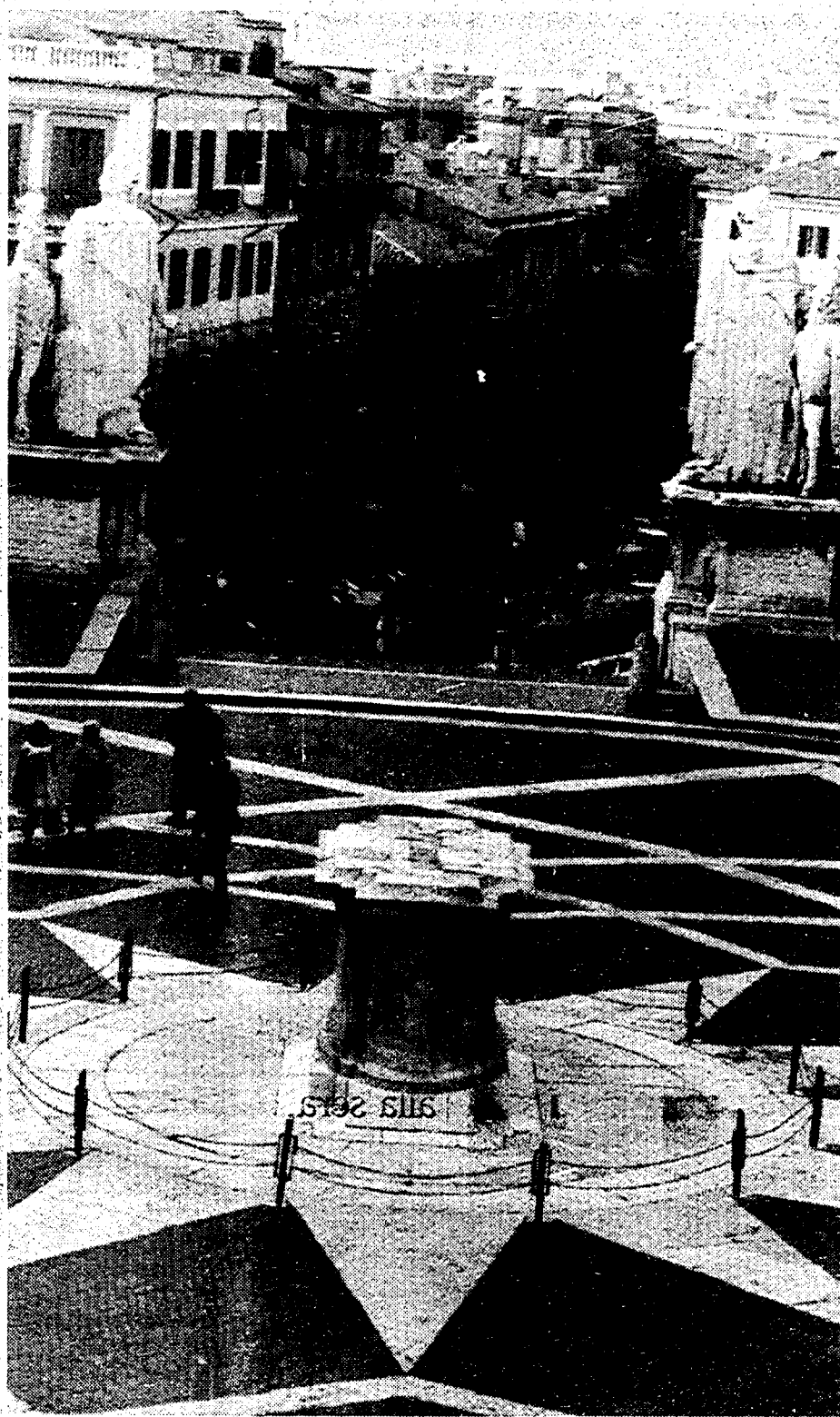
che il monumento equestre non aveva subito lesioni nell'esplosione, ma che soffriva invece di vecchi e nuovi malanni e che urgevano restauri alla superficie e alla struttura. È iniziata così la lunga e lenta odissea della statua romana più famosa, già ridotta da più di un intervento di pulizia e riabilitazione - da Michelangelo che ne rafforzò anche la statica con delle colonnine di sostegno, sparite nel 1835 quando lo Spagna intervenne all'interno del cavallo riempendolo di una lega di piombo, all'ultimo restauro, senza doratura, del 1912 - e sottoposto a una serie di accurate indagini.

Anni passati dentro la fabbrica di San Michele, i più invano, altri, gli ultimi, per la vera e propria autopsia che convinse, dopo le analisi fisiche, chimiche e ambientali, il ricovero definitivo di quelle 2 tonnellate e mezzo di bronzo malato e comunque cagionevole. Ora Marco Aurelio è un pro-

blema sotto vetro, congelato nei musei capitolini. Casomai è la copia a preoccupare. Sono i finiti studi e rilievi, pronti i calcoli da inserire nel computer, fatti i modellini sperimentali, programmata la fresa che dovrà costruire il modello di materiale sintetico in scala 1/1, in pratica la matrice da portare in fonderia.

Quel che rende incerto il procedimento, la precisione del lavoro, la fedeltà della copia all'originale, sono, a parte l'esagerazione dei tempi e le fatali differenze tra vecchio e nuovo, i soldi. Per quest'operazione di artigiano millimetrico si punta infatti più sulla passione dei tecnici dell'Istituto del restauro che su finanziamenti speciali, su competenze strappate all'orario ministeriale e non sulla scelta dei materiali più sofisticati, sulla celliniana pignoleria degli studiosi del San Michele abbandonando la ricerca di tecniche originali.

Insomma, non siamo a livello delle "nozze coi fichi secchi", ma poco ci manca visto che dei 300 milioni previsti all'Icr ne sono arrivati 100 dal ministero dei Beni culturali mentre altri 100 giacciono nelle delibere comunali. Null'altro è all'orizzonte, se non l'ipotesi di uno sponsor, forse lo stesso che ha provveduto con altri 300 milioni al restauro dell'originale, disposto a affrontare le spese della fusione finale. Anche per quest'ultima operazione sono previsti almeno 300 milioni e tempi variabili da sei a dodici mesi.



Piazza del Campidoglio senza il Marc'Aurelio

Foto: Alberto Pais

INTERVISTA
Il professor Giorgio Accardo:
«Su quel basamento
potrà risalire solo tra un anno»



■ 1994, anno del ritorno di Marc'Aurelio? La risposta dal sì teorico si complica nella pratica: la spiega Giorgio Accardo, direttore del laboratorio di fisica e controlli ambientali dell'Istituto centrale del restauro, da sempre nell'equipe del salvataggio del celebre monumento equestre, già impegnato nel recupero dei bronzi di Riace e docente di queste materie alla Scuola di restauro dello stesso Icr.

Professore, a che punto è la copia?
Calcoli e studi per passare alla realizzazione del modello che servirà per fondere la copia vera e propria sono

pronti. Quanto alle parti del modello, nei prossimi giorni le inizieremo e, per il 21 aprile, avremo senz'altro montato il plastico, in pratica la matrice della replica di bronzo del Marc'Aurelio che uscirà dalla fonderia.

E che andrà subito sul catafalco michelangelesco.
Beh, ci vorranno almeno da quattro a sei mesi per la fusione in bronzo, sempre che chi la eseguirà ci lavori ininterrottamente. Un tempo ragionevole è comunque un anno anche perché non è detto che l'operazione venga bene alla prima prova.

Quale sarà il livello di fedeltà tra copia e originale?

Una copia è sempre una copia. Noi abbiamo lavorato per quasi un decennio sul restauro con l'intenzione di rimetterlo al suo posto, al centro della piazza. Ma lo stato di salute complessiva, anche se si trattasse di un ambiente aperto ma sano, come non è quello che si respira a Roma, non permette questa esposizione. Si tratta di una statua di duemila anni, 2 tonnellate e mezzo di bronzo con problemi di corrosione, statica, struttura, e in più fatta di due metalli, il bronzo e l'oro, la cui coesistenza, col tempo, crea qualche problema in più.

Vuol dire che il nuovo Marc'Aurelio sarà diverso da quello visibile nei musei capitolini?

Per vedere la differenza ci vorrà la lente di ingrandimento. Nella riproduzione col sistema delle curve di livello, praticamente una catena di impercettibili gradini che ricostruiscono l'oggetto, siamo a un livello di perfezione quasi assoluta: si parla di una differenza parcellare dell'ordine delle frazioni di millimetro. La vera diversità sarà nei segni del tempo, della corrosione, della perdita di doratura, della non uniformità dell'originale. Insomma la copia è un compromesso, in questo caso necessario. □ G.C.

Critiche al voto «tecnico» del Ppi che ha favorito in alcuni casi il Msi

Mini-giunte in attesa di elezioni In carica solo 14 presidenti

DELIA VACCARELLO

■ Verrà completata in questi giorni la mappa dei presidenti dei diciannove piccoli parlamenti cittadini. A tutt'oggi ne sono stati eletti 14: nove del Pds, tre del Msi, uno dei Verdi e un altro di Alleanza per Roma sostenuto da uno schieramento di centro destra. Ieri, a tarda sera, è andata in porto anche la candidatura dell'architetto Maurizio Renzi (Pds): 13 voti a favore, 12 contro. L'elezione del presidente è all'ordine del giorno di oggi in XVIII e XIX circoscrizione, è prevista a breve giro anche in XI e in XX, mentre l'VIII aspetterà fino al 31 gennaio, primo giorno utile, passati i 60 giorni dalla proclamazione del consiglio.

Renzi è dunque presidente in I circoscrizione, la sua elezione però è stata preceduta da ore di discussione. Ieri pomeriggio il candidato aveva presentato il documento programmatico ricevendo una serie di contestazioni dai consiglieri missini.

A suo favore i voti del Pds (5), dei Verdi (2), di Rifondazione comunista (1), di Alleanza per Roma (1), di Alleanza laica e riformista (1), della Lista Pannella (1) e del consigliere del Ppi, Dino Gasperini. I Verdi pur appoggiando Renzi hanno deciso però di stare fuori dal Consiglio di Presidenza.

A votare nel cuore della notte sono stati i consiglieri della II, All'una e trenta del 25 gennaio, dopo lunghe ore di consiglio, una mozione presentata dai cinque consiglieri del Ppi e da 4 del Msi è stata votata, ottenendo i 13 voti necessari (5 del Ppi e 8 del Msi) per l'elezione di Giulio Buffo del Msi. In carica anche un ufficio di presidenza totalmente composto da missini. Aspre le critiche dell'opposizione: «Tale elezione è avvenuta attraverso un vero e proprio accordo politico tra i due gruppi consiliari che, per modalità analoghe a quanto accaduto in altre circoscrizioni, sem-

bra rientrare in un disegno più ampio a livello romano - si legge in un comunicato firmato dai consiglieri in II di Pds, verdi, Alleanza per Roma, Lista Pannella e Rifondazione comunista - Tutto ciò avviene a pochi giorni dalla nascita del Partito popolare italiano ed è sicuramente un fatto sul quale i cittadini ed elettori dovranno riflettere. Analoghe critiche ha sollevato l'elezione di Vittorio Macchi del Msi in III. «L'atteggiamento assunto dalla Democrazia cristiana ha permesso - ha sostenuto in una nota il segretario generale dell'Anzi Lucio d'Ubaldo - in virtù di accordi rigorosamente tecnici, di eleggere presidenti circoscrizionali del Msi. E questo, comunque lo si giustifichi, è un problema».

In IX circoscrizione ha conquistato la poltrona di presidente Claudio Iorio dei Verdi. Alle otto di sera di lunedì il consiglio, dopo due ore di dibattito, ha approvato il documento programmatico con i voti del Verdi, di Rifondazione, del Pds, di Alleanza laica e riformista e della Lista Pannella.

Sorpresa ha suscitato invece l'elezione di Emma Fantozzi in XIII, esponente di Alleanza per Roma, appoggiata dal Msi e dal Ppi. Dalla votazione è uscito perdente il candidato progressista, Angelo Bonelli, che si era dimesso da consigliere capitolino per riprendere in mano la presidenza. Critica l'Unione Inquilini: «Unione è impegnata affinché si affermino i principi di solidarietà per una società democratica e interetnica. Non corrisponde a questi principi la maggioranza espressa in XIII».

Questo il quadro riepilogativo dei presidenti eletti: Giulio Buffo, Msi, in II, Vittorio Macchi, Msi, in III, Santino Picchetti, Pds, in IV, Loredana Mezzabotta, Pds, in V, Vincenzo Puro, Pds, in VI, Giuseppe Battaglia, Pds, in VII, Claudio Iorio, verde, in IX, Alessandro Cardulli, Pds, in X, Maria Gemma Azuni, Pds, in XII, Emma Fantozzi, Alleanza per Roma, in XIII, Battalio, Pds, in XV, Claudio Mancini, Pds, in XVI, Maurizio Andreozzi, Msi, in XVII.

Relazioni capitoline Ma cartacee

ENRICO MONTESANO

■ Roma, Campidoglio; relazione n. 1. Cari elettori-lettori, è con viva gioia che nel momento in cui l'Unità raddoppia io lasci un segno con periodiche relazioni, sull'andamento dei lavori, per tener fede ad una promessa fatta ai miei elettori e per un dovere verso i lettori tutti. Arrivati alla riunione di consiglio numero cinque e dopo avere effettuato un certo numero di riunioni di commissione Cultura, non ricordo più quante, la cosa che più mi ha colpito è stato il messo comunale! Viene a casa mia dalle due o tre volte alla settimana, certi giorni persino due volte nello stesso giorno. Mi consegna a mano una lettera urgente con su stampato in alto a destra: Precedenza assoluta, in una bella busta bianca di carta pregiata. Mi comunicano le date delle riunioni della mia ed anche delle altre commissioni, che per legge io debbo sapere, avendo facoltà di presenziare pur non facendovi parte. E questo è un bene. Altre volte mi consegna dei bustoni tipo «Sior Miche» io scelgo la numero uno ma lui me le dà tutt'e due extralarge. Delle belle bustone bianche di carta pregiata. Dentro ci sono i programmi per l'ordine dei lavori del consiglio comunale, una raffica di interrogazioni, e riepiloghi vari. Tutti ben stampati in tipografia su una carta bella, bianca, pregiata.

Poi ogni tanto, ma più di rado, viene e mi consegna un chilo, un chilo e mezzo di delibere emesse nella tale giornata dalla giunta comunale. Legate con uno bello spago chiaro, tutte ben stampate su carta bella, bianca, pregiata! Ammazza quanta carta! Quintem! «de robba» plurifirmata. Mi domando: ma perché tanta carta, e poi tutta bella, bianca e pregiata? Mi meraviglio che in un consiglio comunale con un sì folto verde ed un sindaco anche dello stesso colore, nessuno si sia ancora levato in difesa della cellulosa, cioè voglio dire degli alberi! Lo faccio io qui da questa parte dell'Unità, perché il Comune non usa carta riciclata? Seconda considerazione, perché adottare metodi goldoniani per la consegna? «Arlechin, vien qua, te prego, consegna codesta missiva al cavalier Montesano. Che l'è urgente! E non te fermar a magnar, che tanto xe son già magnati tuto!». Cioè roba del '700! Che non viene solo da me, «il poareno», ma va anche da altri 59 consiglieri e poi da tutti gli assessori, credo! No?

Dunque, come dice il mio amico Luciano De Crescenzo, «voi dovete sapere» che hanno inventato il fax! Proposta: una ditta potrebbe per reclamizzarsi fornire «aggratise» dei fax per tutti i componenti del consiglio comunale, la giunta eccetera eccetera e con una diavoleria compieu... compiu... insomma con una diavoleria elettronica spedire «via fax» gli avvisi. Contemporaneamente. Voi mi direte: «Va beh, ma la carta è quasi la stessa!». Forse, ma vuoi mettere come è più rapido e forse anche più economico? Così i poveri commessi comunali non girerebbero come mosche impazzite nel caos di Roma. A proposito come vengono? A piedi? In taxi? In moto o in bicicletta? Loro, sicuramente utili, lo sarebbero ancora di più se impiegati a recuperare canonici arretrati dovuti al Comune, a spulciare tra gli sprechi, le vetuste dimenticanze o a snidare beneficiari dalla comunità non si sa a quale titolo.

Certo in tutto questo l'unico che si rammaricherebbe sarebbe lo stampatore. A proposito chi è? La stamperia comunale mi auguro! Comunque chi è, è... Complimenti! Lavora bene, alacrermente e con rapidità. Ma quanto ce costa? Complimenti anche all'ufficio comunale competente che organizza tutta questa mole di lavoro, il segretariato generale, la terza direzione e chi più ne ha più ne metta. Però con un compieu... con un compiu... insomma un cervello elettronico e un fax, sai quanto sarebbe meglio! Con il vantaggio di liberare tanti cervelli umani per attività più impegnative e utili alla comunità. Sempre Presente Quantunque Resistente. Mi firmo vostro

consigliere Enrico Montesano P.S. - Per altre considerazioni vi do appuntamento alla relazione numero due.



**Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA**



L'Unità Vacanze
Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso

«IDRA TRAVEL TURISMO»
00187 ROMA - Via IV Novembre, 112/114 - Tel 06/6841191